

## 20 - Sentiero “Brigata Fiamme Verdi Giacomo Cappellini”

### L'ambiente

A chi percorre la media Valle Camonica non può sfuggire l'attrattiva di quei due poli panoramici che sono il Pizzo Badile e la Concarena; posti su una linea perfettamente trasversale alla valle che li separa, rivaleggiano in altezza, il primo di circa cento metri più basso della seconda, pur essendo tra loro in tutto differenti: nel colore e nell'origine delle loro rocce: grigi magmi spremuti dalla profondità della terra cristallizzati 40 milioni di anni fa, quelle del Badile; bianchi sedimenti emersi dal “mar della Tetide”, quelle della Concarena. Opposti nella loro collocazione geografica: l'uno a est, irrorato dal rosso del tramonto; l'altra a ovest, splendente nel sole del mattino. Il primo, maschio, con la sua bella pala “di badile” solidamente piantata dentro un massiccio contrafforte; la seconda, civettuola ammaliatrice di sguardi, slanciata e flessuosa. E, tuttavia, così legati nella loro separatezza fisica, da costituire l'uno lo specchio rovesciato dell'altra; una sorta di emblematico contrario, luce e ombra, ipotetica scintilla generatrice dell'arcano culto del sole, regolatore del giorno e della notte,

e della non ancora disvelata cultura dei “pitoti” fiorita ai loro piedi.

È in questo contesto paesaggistico che il sentiero n. 20 svolge il suo percorso nei territori comunali di Lozio, Lòsine e Cerveno attraverso boschi, prati, e coltivi distesi sulle propaggini orientali della Concarena, toccando abitati antichi, rustiche architetture, chiese monumentali, espressioni artistiche di grande significato come il “Santuario delle Cappelle” a cui è collegata la celebrazione, a cadenza decennale, della *Santa Crus de Servé*, sacro corteo in costume tra le vie del paese e nei campi circostanti, che coinvolge valligiani e richiama forestieri in grande numero.

### Il percorso

Uno sguardo alla “cartina” del nostro sentiero basta a dare l'idea che il percorrerlo richiede buon allenamento, non tanto per i dislivelli da superare – invero abbastanza modesti –, ma per la sua lunghezza di circa ventidue chilometri. Lo si può intraprendere indifferentemente nei due sensi e il luogo della partenza può essere scelto a piacimento in uno dei tre paesi toccati. Noi lo descriveremo affrontandolo in senso

Comuni di Cerveneno, Lozio, Losine

## 20 - Sentiero "Brigata Fiamme Verdi G. Cappellini"

Tempo medio di percorrenza: ore 7 circa

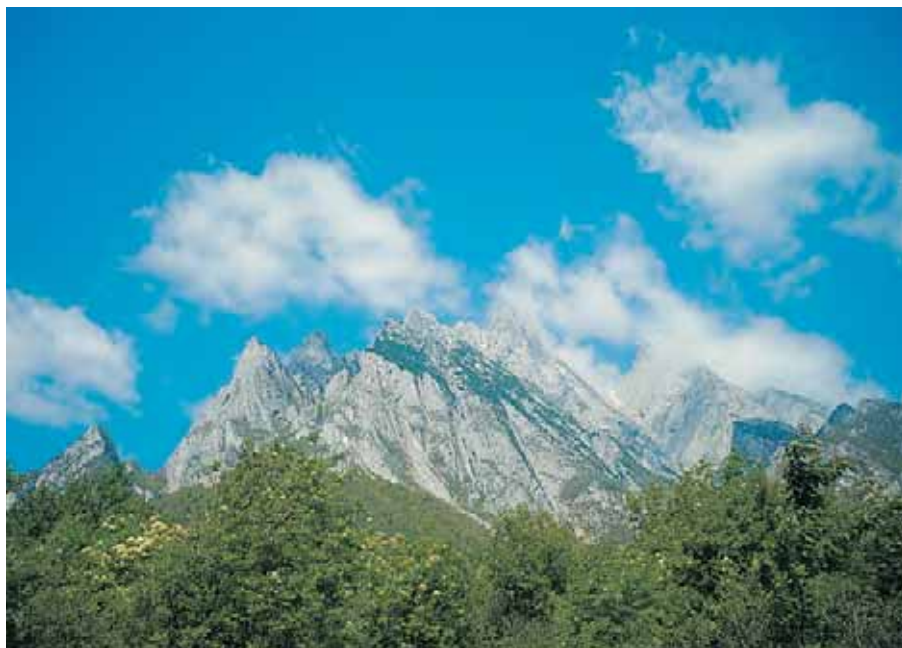
Lunghezza: km 22 circa



antiorario (di un anello si tratta) partendo dalla parte piú elevata di Cervenno; qui la predisposta segnaletica tricolore indica d'imboccare una stradina in media pendenza che tocca dapprima la località Sendini (m 600), dove ci sono una decina di cippi in memoria dei caduti della Brigata Fiamme Verdi "Giacomo Cappellini", e poi, dopo aver

vallato da brevissime salitelle. Abbiamo fin qui percorso il primo terzo del nostro cammino. Chi volesse abbreviare il chilometraggio rinunciando al

*La Concarena, ai cui piedi passa il sentiero n. 20. Sotto, il Pizzo Badile camuno visto dal sacrario dei caduti della "Brigata Fiamme Verdi Cappellini" di Sendini.*



raggiunto alcune case-fienili, attraversato torrentelli e goduto la frescura del bosco, arriva al non sempre aperto Rifugio Concarena (m 1265), dal quale si gode uno splendido panorama alpino, nel quale spicca il caratteristico profilo dell'Adamello.

Dal Rifugio Concarena in poi il percorso è quasi tutto in discesa, eccettuato qualche tratto in falsopiano inter-





*A pag. 156, sopra: veduta invernale dell'Adamello dal Rifugio Concarena. Sotto: la conca che accoglie la frazione Villa di Lozio con la Cima Moren, il Pizzo Camino e il Monte Susino.*

e pervenendo infine a Làveno, rustica frazioncina con fontana e ligneo crocifisso, a pochi passi dal quale c'è la targa che segnala il luogo della cattura dell'eroico comandante partigiano Gia-

secondo terzo della gita, può divallare scendendo a quota 1115 (variante) per immergersi direttamente nel terzo e

*La frazione Làveno di Lozio dove fu ferito e catturato Giacomo Cappellini.*



ultimo tratto del percorso che, attraverso Lósine, riconduce a Cerveno.

Ma la nostra descrizione prosegue oltre il Rifugio Concarena. La strada, in discesa, attraversa abetaie, macchie di bosco ceduo, supera case e fienili, regalando anche una stupenda vista su Villa di Lozio adagiata nell'anfiteatro di Cima Moren, Pizzo Camino, Monte Susino, Monte Vai Piane, Cimon della Bagozza,

come Cappellini.

Abbandonato Làveno, si prosegue verso le "Cave di pietra" da dove la strada, fattasi sentiero, porta ad intersecare, a quota 1115, la variante dianzi citata proveniente direttamente dal Rifugio Concarena. Si prosegue poi verso la località Crespalone (m 850), un piccolo gruppo di case e fienili circondati da faggi secolari, superata la quale



si giunge in breve a Lòsine, di cui si può apprezzare il singolare e antico impianto urbanistico e dove si può gustare l'assaggio – caso unico in Valle – dell'ottimo vino prodotto nei terrazzamenti circostanti. Si prosegue infine tra campi coltivati fino alla “Santella della Madonna”. I passi, ormai un po' stanchi, riconduranno con lieve salita fino all'abitato di Cerveno.

### Note storiche

Durante la Resistenza numerosi furono i giovani del luogo che si nascessero sui monti dando vita a formazioni di Fiamme Verdi operanti tra Cerveno, Lòsine e la Valle di Lozio al comando di Giacomo Cappellini. Dopo la fucilazione del loro comandante (24 marzo 1945), furono riunite in una vera e propria Brigata che in suo onore ne assunse il nome. Impegnata in vari combattimenti e scontri con i fascisti, subì rastrellamenti registrando numerosi morti, oggi ricordati nei cippi eretti sullo sbalzo di Sendini lungo l'itinerario n. 20.

Il comandante Cappellini nacque a Cerveno il 24 gennaio 1909, dove pure risiedeva. Insegnante elementare, geniere del “Battaglione chimico”, l'otto settembre del 1943 lo colse a Verona da dove, sfuggendo alla cattura tedesca, ritornò in Valle Camonica aderendo subito alla Resistenza ed entrando a far parte della Divisione Fiamme Verdi “Tito Speri”. Per le sue capacità e per il suo coraggio fu punto di riferimento importante per i resistenti camuni. Ferito in combattimento a Làveno contro forze nazifasciste il 21 gennaio 1945, veniva catturato e rinchiuso nel Castello

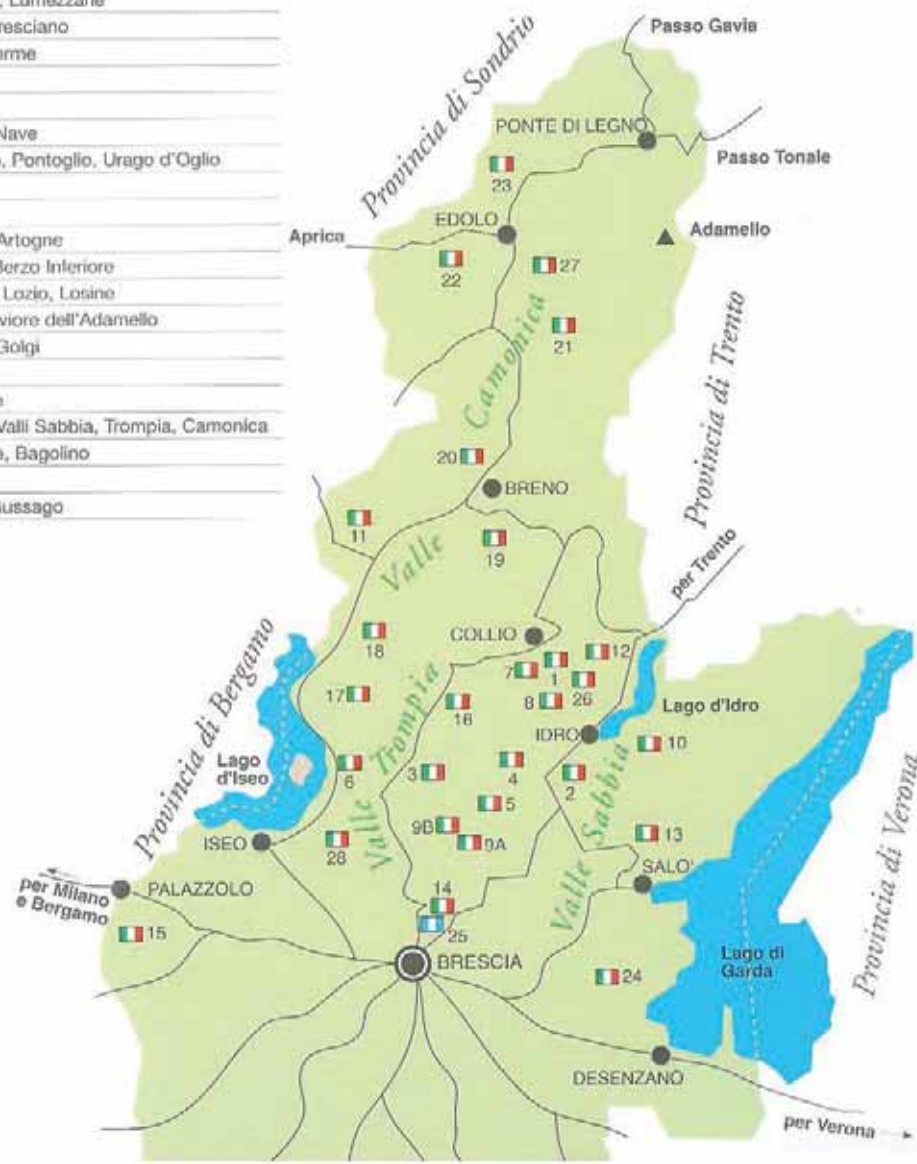
di Brescia, dove lungamente subì interrogatori e torture. Condannato dal Tribunale Speciale fascista, fu fucilato il 24 marzo nella cosiddetta “Fossa dei Martiri”. Gli fu conferita la medaglia d'oro al valor militare “alla memoria” con la seguente motivazione: «Modesto maestro elementare in un villaggio valligiano, all'inizio della lotta contro l'oppressione nazifascista organizzava una delle prime formazioni partigiane di Valle Camonica con cui per diciassette mesi divise i rischi e le durezze della lotta. In un'imboscata tesa dal nemico, fece scudo di se stesso ad un partigiano, attirando su di sé la reazione avversaria. Ferito al viso e alla spalla, cessò di far fuoco quando la sua arma si inceppò; catturato, sopportò per due mesi duro carcere e continue, inumane sevizie, chiuso nel suo sdegnoso silenzio. Sordo alle lusinghe di aver salva la vita se avesse indotto i suoi uomini alla resa, ad ogni tortura che il nemico rabbioso gli infliggeva, rispondeva sorridendo che i partigiani esalavano l'ultimo respiro gridando Viva l'Italia».

*L'edicola della Madonna tra Lòsine e Cerveno dedicata ai partigiani della Brigata “Cappellini”.*



## Museo Naturale Storico della Resistenza Bresciana

N.	Denominazione sentiero	Lunghezza percorso km	Lunghezza varianti km	Dislocazione territoriale nei Comuni di
1	Corno Barzo	3	=	Lavenone
2	7ª Brigata Matteotti	20	5	Provaglio V.S.
3	122ª Brigata Garibaldi	21	1	Marcheno, Sarezze, Lumezzane, Casto
4	Caduti Emiliano Rinaldini (Emi) - Mario Pellizzari (Fobio)	18	5	Pertica Alta
5	Caduti per la libertà di Mura, Nasego, Stecle di Noffo	18	=	Mura, Pertica Alta
6	Brigata Giustizia e Libertà - Barnaba	31	3	Sulzano, Sale Marasino, Marone
7	Brigata Fiamme Verdi Ermanno Margheriti	25	10	Collio, Pertica Bassa, Lavenone
8	Brigata Fiamme Verdi Giacomo Perlasca	40	22	Pertica Bassa, Lavenone, Bagolino
9	Tranquillo Bianchi (tronco A) e dei Caduti lumezzanesi per la Libertà (tronco B)	18+18	1+1	Agnosine, Lumezzane
10	Sentiero della Libertà e dei Caduti trevigiani	36	16	Treviso Bresciano
11	Gruppo Sella Lorenzini	21	13	Angolo Terme
12	Brigata Giustizia e Libertà Montesuello	=	=	Bagolino
13	Ribelli della Val Degagna	=	=	Vobarno
14	Brigata Fiamme Verdi Dieci Giornate	8	=	Brescia, Nave
15	Brigata Fiamme Verdi Tarzan (ciclabile)	15	=	Palazzolo, Pontoglio, Urago d'Oglio
16	Ribelli bovegnesi e della Garotta	=	=	Bovegno
17	Caduto Ugo Ziliani	=	=	Pisogne
18	Brigata Fiamme Verdi Antonio Lorenzotti	18	=	Gianico, Artogne
19	Brigata Fiamme Verdi Ferruccio Lorenzini	22	3	Bierino, Berzo Inferiore
20	Brigata Fiamme Verdi Giacomo Cappellini	22	2	Cerveno, Lozio, Losine
21	54ª Brigata Garibaldi Bortolo Belotti	16	=	Covo, Savio dell'Adamello
22	Caduto Bortolo Rocconi	18	2	Corteno Golgi
23	Brigata Fiamme Verdi Antonio Schivardi - Luigi Tosetti	8	=	Monno
24	Caduti della Libertà della Valtinesi	=	=	Bedizzole
25	3V (Tre Valli - Sentiero dei ribelli)	140	20	Brescia, Valli Sabbia, Trompia, Camonica
26	Sentiero del Centenario del Cai di Brescia e dei mugli	3	=	Lavenone, Bagolino
27	Caduto Francesco Troletti	8	=	Sonico
28	Caduti Mario Bernardelli e Giuseppe Zatti	10	=	Brione, Gussago



Il sentiero n. 25 (3V) è stato realizzato all'inizio degli anni Ottanta per iniziativa di vari gruppi escursionistici bresciani che, coordinati dalla Sezione di Brescia del Cai, sono tuttora impegnati nella sua manutenzione. Il segno che lo contraddistingue è bianco e azzurro. È sembrato opportuno includerlo nel "Museo Naturale Storico della Resistenza Bresciana", perché il suo percorso ricalca i sentieri più frequentati dalle formazioni partigiane; dal suo tracciato dipartivano molti altri sentieri di collegamento tra i fondovalle e le località di rifugio dei ribelli: infatti è chiamato anche "Sentiero dei ribelli".

Il sentiero n. 26 a Cima Caldoline, detto del "Centenario del Cai Brescia e dei mugli", è attualmente (anno 2004) inagibile e pericoloso, perché privo di adeguate attrezzature e protezioni che ne garantiscano la percorribilità in condizioni di sicurezza. I lavori per la sua messa in sicurezza sono auspicati nel prossimo futuro; ad avvenuta ripristino verrà data comunicazione della dichiarata agibilità.

I sentieri n. 12, 13, 16, 17, citati nel volumetto e inizialmente (1982) rientranti tra i "Sentieri della Resistenza", non hanno ricevuto i contrassegni tricolori, perché già segnalati da altri organismi. Anche il sentiero n. 24 non è stato realizzato, perché nuove e massicce urbanizzazioni sul suo percorso hanno cancellato ogni traccia dei vecchi sentieri della Resistenza. Tuttavia i sopra citati sentieri, all'interno del presente volumetto, hanno mantenuto l'originaria numerazione per ricordare i patrioti cui erano stati dedicati.

I 417 chilometri dei percorsi segnalati e i 83 delle loro varianti accolgono non meno di 8.500 segni tricolori di riconoscimento. I pali che sorreggono la segnaletica verticale sono 330, i pannelli d'informazione 40 e le frecce direzionali non meno di 800. Nel chilometraggio sopra segnalato non è inclusa la lunghezza del sentiero 3V (km 140 + 20).